

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 Per sei mesi 1.50
 Per l'estero aggiungono le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzo di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione: Ud Administratione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA POLITICA FINANZIARIA

Procede più rapida dell'ordinario la discussione dei bilanci e dovrebbe procedere più rapida, ancora, non essendo, come giustamente diceva, rispondendo ad alcuni oratori del suo bilancio, l'on. Bacelli, opportuno starare lunghi discorsi sopra bilanci, che riguardano esercizi già per metà compiuti. Il solo bilancio degli interni potrà forse presentare interesse, se sopra di esso si darà un voto politico.

Dove l'interesse viene in quella voce richiamato è sopra i provvedimenti finanziari: campo di viva e grande lotta in ragione dei loro pregi e dei loro enormi difetti.

L'on. Carcano propone l'abolizione dei dazi locali che più aggravano il povero. L'opposizione non deve essere cieca e non si deve disconoscere la bontà ed anche il coraggio di questa proposta, la quale solleva gli sdegni e le invettive della *Gazzetta di Venezia* e di quanti la pensano a quel modo.

Bisogna sapere di che lagrime grondi e di che sangue il pane del proletariato per comprendere quanto sia benefica l'abolizione dei tributi locali che colpiscono questo pane.

Così l'erario pubblico sacrificherà 80 milioni. È la prima volta che si propone qualcosa veramente utile al povero, e l'elogio maggiore dell'on. Carcano lo fanno i conservatori coi loro attacchi furiosi contro la sua finanza democratica e che essi dicono demagogica.

Questi signori si dissero più volte commossi dalla miseria dei lavoratori, più volte si intenerirono al racconto della fame patita dai contadini siciliani e pugliesi, che distruggevano i casotti del dazio per vendicarsi in qualche modo della crudeltà di un balzello spinto, colla, a mostruose esagerazioni; ma quando si è trattato di sollevare tali miserie allora non si commuovono e non si inteneriscono più.

Non già che vogliano male alla povera gente, no; ma vogliono un gran bene a sé stessi ed alla propria borsa e temono di dover pagare essi quello che i poveri non pagheranno più.

E così dovrebbe essere: la logica conseguenza della riduzione di dazio dovrebbe essere la imposta progressiva che dovrebbe essere chiamata a supplire il difetto creato dallo sgravio.

È a questo punto che al ministro mancò il coraggio ed invece di proporre una imposta progressiva si volse ad espedienti tormentosi e rovinosi. Senza con ciò placare i suoi avversari inorriditi dei suoi principi e della non lontana loro applicazione.

Propone il ministro di crescere la tassa sul gaz e sui fiammiferi.

Chi conosce le condizioni di queste industrie non può rattenere la propria disapprovazione per tali progetti.

Facciamo sempre così noi in Italia; appena un'industria accenna a svolgersi, lo stato, che dovrebbe coltivarla e promuoverla, la colpisce e la soffoca. Questa sì si ha il coraggio di fare, ma di stabilire che chi

più ha più paghi, in ragione proporzionata al minore sacrificio che il pagamento gli costa, non si ha il coraggio mai.

Dall'on. Carcano noi ce lo aspettavamo questo coraggio ma l'aspettazione nostra fallì.

Veramente non sarebbe una tale imposta progressiva, che supplisse allo sgravio dei trenta milioni il desiderato nostro. Ci sarebbe però parso la miglior cosa possibile per il presente ministero nelle presenti condizioni.

Quanto a noi quei trenta milioni ed altri ancora sapremmo facilmente trovarli in altri bilanci, che consumano la vitalità della nazione: e sapremmo recarli a quelli dell'istruzione, della giustizia, dell'agricoltura, che sono smunti e negletti, mentre l'ignoranza, madre della delinquenza, regna sovrana, la magistratura decade ogni dì più, la giustizia è un oggetto di lusso in un paese di poveri, e l'agricoltura esausta e tapina ogni giorno più si isterilisce nel latifondo dove non la salva l'energia ed il buon volere della privata iniziativa.

E quanti occorrono milioni ad una amministrazione savia e modesta si possono trovare e rialzare in pochi anni le sorti di questo paese.

Non tanto mancano le risorse del paese quanto manca la sapienza ai governanti suoi, sui quali incombe un pregiudizio che li rende tutti schiavi di uno stesso sistema. x.

Le condizioni morali economiche DELL'ITALIA

Leggiamo nel giornale *Le Correspondant* un articolo assecurato e giusto, sebbene doloroso per noi di F. Carvè che porta per titolo «L'anarchismo e l'Italia» nel quale l'autore dimostra che non con le repressioni inconsulte ma col miglioramento morale ed economico si potranno prevenire i feroci delitti anarchici.

L'autore comincia collo sfatare la ingiusta e falsa taccia che si fa all'Italia d'essere quasi la culla dei feroci delinquenti poiché Bakunin, Krapotkin, Reclus, Grave, cioè coloro crearono la spaventosa teoria della distruzione, non sono italiani. E continua con le seguenti parole:

«Le cause vicine del fenomeno anarchico in Italia sono»

«La miseria, la corruzione politica e parlamentare, lo spettacolo demoralizzante delle ingiustizie sociali, la mancanza di cultura morale. Queste cause sono quasi tutte comuni anche ad altri paesi, ma si presentano in Italia con una intensità che altrove non si riscontra. Dal punto di vista materiale, eccezion fatta per alcune regioni, il popolo italiano è attualmente uno dei più miserabili d'Europa; esso è inoltre il più gravato da imposte, e queste pesano soprattutto sulle classi povere; su di una rendita determinata, dove l'inglese paga 1 franco d'imposta, il tedesco 1 e mezzo, il francese 2, l'austriaco 5, l'italiano ne paga 10. In Francia il consumo medio giornaliero di grano è di 533 grammi; in Italia non è che di 302, mentre la razione minima per soldati è di 700 grammi, e per carcerati 550. Il pericolo di morir di fame deve necessariamente fomentare l'odio antisociale e cooperando altre cause, ne esce, prodotto spontaneo, l'anarchismo; il quale a differenza del nichilismo russo che mira contro il dispotismo e non ha trovato nel popolo terreno favorevole, prende radice quasi esclusivamente nelle masse ignoranti e povere della popolazione e dirige i suoi colpi contro la ricchezza, e in particolare contro la teste coronate che per quella massa sembrano rappresentare la suprema espressione del capitalismo.

«Quest'ultima osservazione, fatta dalla *Post* di Berlino, è perfettamente esatta: gli anarchici italiani colpiscono non soltanto il sovrano o il capo dello Stato, bensì l'uomo ricco e felice per eccellenza, che per essi è rappresentato da un possidente, da un ministro, da un principe. E l'odio sociale che arma il loro braccio ben più dell'odio politico; e quest'odio, ripetiamo, ha in parte la sua fonte nell'esasperazione prodotta dalla miseria; la quale miseria, quando ha raggiunto un certo grado, esercita un'influenza demoralizzante non solo su chi ne soffre, ma anche su chi ne è testimone e ode le maledizioni che essa provoca.

«L'effetto demoralizzante di questa miseria è aggravato in Italia dalla sfrontata corruzione politica di cui il paese è spettacolo al pari delle altre nazioni latine. Non vogliamo insistere troppo su questo punto, per non uscire dall'argomento; ma giova ricordare la relazione che i criminalisti hanno trovato a ragione fra gli scandali del Panama e la recrudescenza dell'anarchismo.

«Si aggiunga che in nessun altro paese del mondo civile le idee morali hanno guadagnato così poco terreno come in Italia; si aggiunga che, su di una popolazione di 33 milioni, la metà soltanto sa leggere o scrivere; e, riassumendo, si potrà dire che la fonte dell'anarchismo in Italia è la mancanza di educazione morale e intellettuale congiunta a una spaventevole miseria economica.

«Non si può fare a meno di riconoscere che il Governo ha la sua parte di responsabilità: la politica della nuova Italia non è stata ispirata da nessuna idea morale superiore; sembra che i Governi succedutisi a Roma da un trentennio circa non abbiano avuto altro scopo che opprimere il popolo per fargli rendere il massimo d'imposta; essi dimenticarono del tutto di educarlo intellettualmente e moralmente. E anche il clero mancò al suo dovere: se vi sono dei sacerdoti che possono dirsi veramente buoni, bisogna d'altra parte dire che il clero italiano è troppo inclinato a confondere l'idea religiosa e morale con l'osservanza puramente materiale dei precetti e dei riti sacerdoteschi. In tal caso la religione non è che una lettera morta, limitata a pratiche più o meno superstiziose; e questo appunto è il caso di molte parrocchie, dove la religione cattolica è esteriormente osservata, ma dove la moralità non fa grandi progressi.

«Fra le cause della diffusione dell'anarchismo è da annoverarsi anche l'emigrazione, non tanto quella permanente che si volge all'America, quanto quella temporanea; gli Italiani che formano colonie numerose in Francia, nella Svizzera, in Austria, sono, in generale, eccellenti operai, sobrii e parchi; ma non mancano in mezzo ad essi quelli che diventano facilmente preda delle sette sovversive, e, facilmente suggestionabili e impulsivi per natura, danno alle sette il coraggio del loro braccio pur troppo esperto nel maneggio del farma scellerata, e sprezzanti della vita, diventano i più terribili agenti del fanatismo anarchico.

«Occorre finalmente accennare ad altre cause più immediate. Tutti sanno quale influenza abbia nella moltiplicazione del delitto lo spirito d'imitazione. Nel 1878-79 ci fu una serie di tentati regicidi; così pure il delitto di Caserio fu preceduto da una quantità di attentati anarchici, in Francia e fuori, fra cui le bombe di Vaillant e di Henry. Così sembra che l'ultima sommossa di Milano non sia rimasta senza influenza sul cervello di Lucheni; costui non vi prese parte, è vero, ma è noto quale agitazione pro vocassero fra gli italiani emigrati in Svizzera le notizie esagerate dei moti di Milano, e come si formassero subito delle bande armate di illusi che volevano passare il confine. Venne poi la delusione, ma in quei cervelli squilibrati restò un'impressione difficile a cancellarsi, e fra gli emigrati italiani in Svizzera rimase l'agitazione rivoluzionaria provocata dai tumulti di Milano.

colpi contro la ricchezza, e in particolare contro la teste coronate che per quella massa sembrano rappresentare la suprema espressione del capitalismo.

«Quest'ultima osservazione, fatta dalla *Post* di Berlino, è perfettamente esatta: gli anarchici italiani colpiscono non soltanto il sovrano o il capo dello Stato, bensì l'uomo ricco e felice per eccellenza, che per essi è rappresentato da un possidente, da un ministro, da un principe. E l'odio sociale che arma il loro braccio ben più dell'odio politico; e quest'odio, ripetiamo, ha in parte la sua fonte nell'esasperazione prodotta dalla miseria; la quale miseria, quando ha raggiunto un certo grado, esercita un'influenza demoralizzante non solo su chi ne soffre, ma anche su chi ne è testimone e ode le maledizioni che essa provoca.

«L'effetto demoralizzante di questa miseria è aggravato in Italia dalla sfrontata corruzione politica di cui il paese è spettacolo al pari delle altre nazioni latine. Non vogliamo insistere troppo su questo punto, per non uscire dall'argomento; ma giova ricordare la relazione che i criminalisti hanno trovato a ragione fra gli scandali del Panama e la recrudescenza dell'anarchismo.

«Si aggiunga che in nessun altro paese del mondo civile le idee morali hanno guadagnato così poco terreno come in Italia; si aggiunga che, su di una popolazione di 33 milioni, la metà soltanto sa leggere o scrivere; e, riassumendo, si potrà dire che la fonte dell'anarchismo in Italia è la mancanza di educazione morale e intellettuale congiunta a una spaventevole miseria economica.

«Non si può fare a meno di riconoscere che il Governo ha la sua parte di responsabilità: la politica della nuova Italia non è stata ispirata da nessuna idea morale superiore; sembra che i Governi succedutisi a Roma da un trentennio circa non abbiano avuto altro scopo che opprimere il popolo per fargli rendere il massimo d'imposta; essi dimenticarono del tutto di educarlo intellettualmente e moralmente. E anche il clero mancò al suo dovere: se vi sono dei sacerdoti che possono dirsi veramente buoni, bisogna d'altra parte dire che il clero italiano è troppo inclinato a confondere l'idea religiosa e morale con l'osservanza puramente materiale dei precetti e dei riti sacerdoteschi. In tal caso la religione non è che una lettera morta, limitata a pratiche più o meno superstiziose; e questo appunto è il caso di molte parrocchie, dove la religione cattolica è esteriormente osservata, ma dove la moralità non fa grandi progressi.

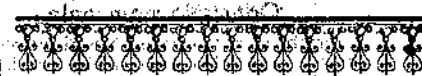
«Fra le cause della diffusione dell'anarchismo è da annoverarsi anche l'emigrazione, non tanto quella permanente che si volge all'America, quanto quella temporanea; gli Italiani che formano colonie numerose in Francia, nella Svizzera, in Austria, sono, in generale, eccellenti operai, sobrii e parchi; ma non mancano in mezzo ad essi quelli che diventano facilmente preda delle sette sovversive, e, facilmente suggestionabili e impulsivi per natura, danno alle sette il coraggio del loro braccio pur troppo esperto nel maneggio del farma scellerata, e sprezzanti della vita, diventano i più terribili agenti del fanatismo anarchico.

«Occorre finalmente accennare ad altre cause più immediate. Tutti sanno quale influenza abbia nella moltiplicazione del delitto lo spirito d'imitazione. Nel 1878-79 ci fu una serie di tentati regicidi; così pure il delitto di Caserio fu preceduto da una quantità di attentati anarchici, in Francia e fuori, fra cui le bombe di Vaillant e di Henry. Così sembra che l'ultima sommossa di Milano non sia rimasta senza influenza sul cervello di Lucheni; costui non vi prese parte, è vero, ma è noto quale agitazione pro vocassero fra gli italiani emigrati in Svizzera le notizie esagerate dei moti di Milano, e come si formassero subito delle bande armate di illusi che volevano passare il confine. Venne poi la delusione, ma in quei cervelli squilibrati restò un'impressione difficile a cancellarsi, e fra gli emigrati italiani in Svizzera rimase l'agitazione rivoluzionaria provocata dai tumulti di Milano.

«Altro elemento che si trova nella maggior parte degli assassini politici è un ardore e la smanìa della celebrità; ed è noto di quale morbosa vanità abbia dato prova Lucheni, il quale si occupò molto del rumore fatto dalla stampa intorno al suo delitto. Questa «mania erostratica» ebbe certamente una grande parte in tutti gli attentati degli ultimi anni; e fra le proposte che verranno presentate alla conferenza internazionale che si terrà a Roma, vi sarà (e sarà bene) anche quella di limitare la pubblicità di siffatti delitti e attentati».

L'articolo magistrale finisce prendendo argomento della conferenza antianarchica ritenendola inefficace ed inutile, effluce ed utile solo alla polizia, e conchiude:

«Non è dunque nella repressione che bisogna cercare il rimedio al male, ma piuttosto nella prevenzione; e questa deve consistere anzitutto nel pacificare l'atmosfera morale e nel migliorare le condizioni economiche delle classi lavoratrici».



IN MONTAGNE

Gionde su l'alta cima il di novell;
 Sul fianco un tròi che si dispieje a zir,
 Cun cualchi pozze. Al mèj un ventossell
 Umid la jarbe, e al produs un respir.

Ta l'olnar a planchin ghante un ucell,
 Clame une vòs di frutt. Ma in chest ritir
 Cemud?.. Oa donge, sdrumad un cischell
 A la uèr, el timor mande il pinis!

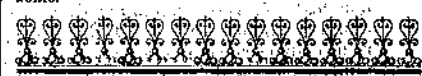
Dolze la vite, clienti. E al tribuid
 Si bone il càr e i lùs anche il piadè.
 Oh in miezz al verd, ai flòr, te veretàd,

Fâr de int che mi acòp; in to podè,
 O Nature! Bessòl dunche, bèsd?..
 Ah no bessòl, sei cun tan om: cun me.

Vedugga, Luglio 1898.

Piero Bonini.

In montagna: in montagna; gionde: trionfa, giubila; sul fianco: sul fianco; sul lato: un tròi: un viottolo (sentiero pedonale); si dispieje: si spiega; si distende; a zir: e giro, in giro; pozze: pozza (buca nel terreno, con acqua); al produs: sembra; ta Polnar: nell'ontario (è l'olinar bianco, detto anche omidi); a planchin: commensalmente; frui: fanciullo; ambid: cona; e danga: qua vicino; sdrumad: sfasciato, smontato; cischell: castello; uèr: guerra; clienti: in questo luogo; ai bone: si abbonisce; si acquista; flùs: gli luca; gli splendè; int: ganto; acòp: radda capo, ratto; in to podè: in tuo potere; bessòl (biell sol): solo, tutto solo; sei: sono; cun tan om: con un uomo.



CRONACA PROVINCIALE

Da S. Daniele.

15 dicembre 1898.

Strascichi elettorali.

Checchè ne dica l'elettore indipendente della «Patria» la maggioranza degli elettori commerciali di questo distretto ha accolto con soddisfazione la proposta di eleggere l'egregio giovane signor Arnaldo Corradini a consigliere della Camera di commercio.

Così, — testualmente — alcuni elettori — mi risposero sabato decoro nel *Giornale di Udine*.

Era talmente serin e fondata la mia affermazione che la maggioranza degli elettori aveva designata la candidatura di Giovanni Gonano e così completa la mia fede nel carattere e fermezza di propositi dei miei concittadini che non ho esitato a dire: «Gli elettori di S. Daniele coerenti voteranno per Giovanni Gonano». Così fu, — la votazione di domenica ha data la più solenne conferma.

Il nostro candidato uscì vittorioso primo fra tutti con notevole maggioranza sopra il suo competitor e la lista dei suoi compagni proposta dall'Associazione di Udine non ottenne che una ventina di voti.

La lotta fu accanita — votarono quasi

tutti gli elettori di S. Daniele, cosa inaudita in queste elezioni commerciali. A nulla valsero tutte le influenze corrette e non corrette e meriterebbe citare dei saggi ben poco edificanti, ma carità di patria consiglia tacere. Serva solo di monito che certe ingerenze del nostro paese non tollera.

A lotta finita — ogni animosità deve cessare, esprimio anzi l'augurio, se questa agitazione ha giovato a ridestare l'elemento commerciale, possa essere feconda di bene. Abbiamo estremo bisogno di riunire queste forze vitali per risollevarle le sorti del nostro commercio che trascina una vita apnea.

Le cause principali sono che il nostro paese è rimasto isolato per la facilità delle comunicazioni che ha avviato i nostri traffici in altri paesi della provincia che prima a noi ricorrevano — nonché dall'interrotta comunicazione con i paesi oltre il Tagliamento che sono la fonte naturale dei nostri commerci. Da oltre mezzo secolo sospira un ponte sopra il Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Quanti ponti o ferrovie elettorali sono passati in questo frattempo, da noi invece — commissioni, proposte, promesse, progetti, spese e pratiche innumerevoli furono fatte, a nulla mai di concreto si è approdato.

Questa è l'ultima ancora di salvezza per il nostro commercio — per questo è necessario che procediamo uniti, concordi e compatti nell'interesse d'ognuno e di tutti e per il benessere generale del nostro paese.

Un Elettoro indipendente.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Iersera si radunarono i nostri *patrie* e capo saldo della seduta era la « discussione » del bilancio preventivo, il quale venne approvato, per così dire, a tamburo battente, previo un « discorso » programmatico ministeriale dell'avv. Capellani atteggiato a « democratico ».

Il punto saliente della « discussione » fu questo: che è ora di finirlo col dazio consumo mirato; chi lo vuole aperto, chi abolito... ma con quella Giunta e con quel Consiglio... adagio Biagio. E le cose rimasero come erano.

Per la cronaca registriamo che in principio di seduta il cons. Raddo propose che il Consiglio esprimesse un voto per ottenere l'amnistia per i condannati politici; il consigliere Sandri l'appoggiò serenamente ed efficacemente ed il sindaco co. di Trento se la cavò con una chiusa veramente fenomenale.

Ne seguì una giusta protesta del cons. Sandri per constatare che unicamente a Udine si toglie la parola ai rappresentanti cittadini in un argomento che, più di tutto, concerne l'umanità.

Poche parole di commento all'accoglienza fatta nel Consiglio Comunale alla proposta del consigliere Raddo.

Poche e malinconiche parole, perché il contegno della rappresentanza cittadina ci ha profondamente mortificati.

Troppe altre ragioni, troppe esperienze del buon senso e del buon cuore della cittadinanza udinese ci sono presenti, perché non dobbiamo sentirci sempre orgogliosi di essere friulani ed udinesi. Ma se così non fosse, ci vergogneremmo di essere cittadini della sola città dell'Italia civile, che ricusò un espansivo concorso, o sia di convinzione, o sia di umana pietà, ad un voto cui aderirono i moderati ed i conservatori più rigidi delle città italiane.

Il Consiglio comunale di Udine non può schermirsi con l'esempio di ciò che fecero piccoli borghi o villaggi, dove ogni vitalità manca ed i pochi signori ostentano, in buona fede, tra i compaesani, la superiorità usata da padrone a colono.

Udine è la capitale di una fra le più vaste, le più popolate, le più varie, belle e civili provincie d'Italia; e noi lo esclamiamo a rivendicazione dell'onore cittadino, perché quelli che non sono udinesi non sanno come in molta parte il Consiglio attuale sia uscito da un travagliamento momentaneo dello spirito pubblico nel 1895 e possono crederlo il rappresentante di questa vigorosa cittadinanza.

Non c'è male che non abbia il suo bene, ed i nostri concittadini hanno una occasione per apprendere quali conseguenze derivino da certe apatie e da certi disinteressi.

Non mancano in nessun luogo coloro che si assorbono nei loro privati interessi e non hanno un palpito di vita che sia al di fuori di essi, ma quanti desiderano sia mantenuto alto il decoro cittadino, devono sentire l'umiliazione di questa condotta nella città capoluogo del forte Friuli.

E noi ci dogliamo di certi misteriosi silenzi.

Possiamo spiegare il contegno del partito più scarsamente rappresentato nel Comune, partendo il quale sapendo che in questo paese sarà sempre minoranza, ha tutto l'interesse di sostenere rigidamente il principio che nell'amministrazione non deve entrare politica.

Ma non comprendiamo i misteriosi silenzi della *Lega XX settembre* che si intitolò da una data e da un fatto in cui si epilogò la rivoluzione italiana. Perché si tace e si tace, e perché disparve nella persona di alcuni suoi campioni del Consiglio Comunale di ieri?

Noi sappiamo bene che alla Lega del XX settembre aderirono, numerosi, molti che ne ignorano ed anzi non se immaginano i fini.

Eppure a Livorno Ernesto Nathan fece voti alla liberazione dei condannati politici. Quando venne qui non esprime il suo pensiero? Oppure la condotta si regola non secondo i principi, ma secondo l'opportunità dei siti e degli interessi?

E la *Società dei Reduci* ignora o non ricorda che molti fra i condannati politici combatterono la patria battaglia?

Conosciamo pur troppo le ragioni a cui qui si sacrifica ogni dovere cittadino, ogni idealità, ma sappiamo pure e ciò ci conforta, che il pubblico consenso è con noi e lo dimostrò ieri sera al Consiglio con tali manifestazioni che non riuscirono certo gradite alla Giunta ed ai suoi aderenti.

Il Paese

Riceviamo all'ultimo ora il seguente biglietto:

Mio caro « Paese »,

Dopo che in Consiglio comunale è stato presente alla edificatissima scena del solito assessore e del solito consigliere, levati a difendere le ragioni della ditta Trezza che così amorevolmente va dissanguando il comune, non avevo avuto il coraggio di tornare là dentro; senonché ieri sera volli farmi animo per assistere al voto che la nostra ottima rappresentanza avrebbe emesso per l'amnistia ai condannati politici. Ebbene, ecco che cosa mi è toccato di sentire.

Ai consiglieri Raddo e Sandri che proponevano quel voto, risponde grave e solenne, l'onorevole Sindaco. È sul suo volto l'austera espressione di chi suo malgrado, deve richiamare un dipendente caduto in fallo. Anche la faccia dei suoi colleghi della Giunta sono truci, minacciose, ed egli parla, e gettando occhiate dimesse sopra un foglio che teneva sotto, dice di sentir compassione per coloro che incontrarono il giusto rigor della legge!!! Altro che baie!

Io rimasi di stucco e nella paura di venir travolto da quello che ormai era il naufragio del senso comune, andavo cercando tra i consiglieri un volto che avesse la medesima espressione del mio stupore, del mio dispiacere, ma che? Uno solo di tutti quei consiglieri di... Udine sentì l'impeto dell'ira e della vergogna; gli altri dignitosamente muti suggerirono le parole del Sindaco.

Io uscii di là e non sapevo capacitarmi, ma mi chiai le idee un altro spettatore spiegandomi che per il Consiglio comunale il giusto rigor della legge non si riferiva a quella giustizia che crediamo noi, ma ad un'altra, tutta speciale, per la quale la nostra Giunta accorda la sua protezione a chi tu sai, purché non sia sovversivo.

Addio, addio caro Paese, voglio almeno sfogarmi con te nello sconforto di questa immensa, desolante miseria di vita, di iniziativa e di dignità della rappresentanza udinese.

Il tuo vecchio pensionato.

Al Cittadino italiano ed a tutti i polemisti in tonaca

Facciamo come nel buon tempo antico. Quando due campioni venivano alle prese, e si assestavano colpi da olio santo, poi che si erano coperti di ferite e grondavano sangue e sudore, sul più bello, nel fervore del combattimento a uno dei due veniva la buona idea di scostare e di domandare all'altro: Ma, insomma, perché combattiamo? Ecco, l'esempio forse non calza perfettamente, non vi sono ferite, non vi è sangue; ma non importa. Abbiamo promesso nel numero passato di rispondere adeguatamente al *Cittadino italiano* che se l'è pigliata col Paese, e più specialmente col suo Direttore. Ma chi è che non sappia rispondere adeguatamente? Si tratterebbe di scovar fuori delle insolenze dichiarando che non si raccolgono quelle dell'avversario, il quale, a sua volta, non raccoglie le vostre e ve ne scaglia delle altre, e via da capo!

No, non vale la pena; quindi ostiamo e domandiamo: Ma vi pare, sig. Direttore del *Cittadino*, che sia contegno da sacerdote questo di pigliarsela con tutti, di rimbombare le maniche della veste, fregare le

mani benedette per fare ai pugni ogni giorno con Tizio e con Caio come un Bartolotti qualunque?

Insomma, a che cosa deve servire la stampa cattolica? A sostenere polemiche irritanti ed insolenti, o a diffondere il sublimato religioso? Di fronte a questa domanda sparisce il direttore del *Cittadino* e spariscono tutti i direttori degli altri giornali.

Supponiamo che il torto stia tutto dalla parte degli altri giornali, e tutta la ragione, dalla parte del *Cittadino italiano* (il che, proprio, non è precisamente vero). Dice il Vangelo: *se pigli uno schiaffo sulla guancia destra, porgi la sinistra...* Non pretendiamo tanto dal *Cittadino italiano*, né da nessuno; ma via; da ciò ad attaccar briga ogni giorno con tutti e per qualunque ragione, ci corre.

I preti, quando non possono altrimenti dare il buon esempio, l'esempio dell'umiltà, della rassegnazione, anzi, della mansuetudine, dovrebbero almeno predicarlo e dovrebbero pregare, pregare, pregare sempre per noi poveri peccatori e non... polemizzare. Con le polemiche, con le irruenze, con le violenze, non ci si convertirà mai più. Sappiamo che così la patsa la maggioranza dei sacerdoti della diocesi quando leggono la prosa del *Cittadino italiano*.

Non è ver che Giansavvo
Sia il peggior di tutti i mali.
È un aiuto per mortali
Che han bisogno d'imparar.

La parola di bordello
Troppo è or tenuta a vile;
Troppo langue il ballo acido
Di taverna e lupanar.

Ma l'amor del natli luoghi
Giansavvo tu coltivi.
E di lor (so parli o scrivi)
Ti governa la pietà.

Solo i pezzati all'ospedale
Sono affitti a non vederti:
Giansavvo degli Uberti
Tu dovrai restar là.

L'economia nazionale e la riforma tributaria.

Studiare e attuare « quella più equa ripartizione di gravanze e di tributi che la giustizia, la scienza e la ragione di stato impongono » è il migliore dei propositi manifestati nel programma di governo che la Corona.....

Così ieri, tanto, il *Giornale di Udine*, che il *Friuli*, con mirabile identità di concetti e di forma, versavano in tre colonne l'articolo di fondo le loro finanziarie elucubrazioni.

E però, a fine che si possa con più lieto occhio guardare all'orizzonte politico della città nostra, diamo atto che in questa importantissima tra le scienze onde si regge uno stato, i due egregi confratelli sono perfettamente d'accordo; non essendovi tra loro alcun divario notevole né di vedute, né di principi, e solo qualche lieve discrepanza in ciò che quella che il buon *Friuli* chiama *solidità*, l'ottimo *Friuli* chiama *solidarietà* del bilancio.

Ci voleva dunque la parola regale perché i due sudditati organi si trovassero all'unisono; ma, in nome di Dio, il miracolo non poteva essere ugualmente operato da un altro qualunque dei discorsi del trono senza aspettare quello del 1898?

Evviva la Giunta!

È innegabile che la nota recente ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Udine costituisce per la nostra Giunta municipale un'altro di quei successi, senza dei quali nelle procellose e difficili acque del patrio Consiglio essa non si regerebbe.

Un funzionario del comune è stato rinviato al dibattimento sotto l'imputazione di *indebitatezza*: è vero che ciò non corrisponde ad un titolo di colpevolezza, e nessuno ha il diritto di anticipare pubblicamente il giudizio sull'uomo, che è affidato all'autorità giudiziaria del suo paese. Ma la Giunta perché si è lei ricusata di fare almeno ciò che questa autorità ha già fatto? accogliere cioè le denunce regolarmente prodotte, appurare i fatti, investigare le responsabilità, promuovere insomma — come era suo dovere — una inchiesta, che lasciasse tranquilli tutti?

Almeno oggi non avrebbe la umiliazione di trovarsi costretta a sospendere dall'ufficio il funzionario, che alle prime accuse essa aveva accolto sotto le sue grandi ali, e dichiarato intangibile e puro. Almeno oggi non avrebbe patito lo scorno di sentir dire dai magistrati che ci sono le magagne in un pubblico servizio sopra il quale doveva direttamente invigilare e di cui aveva modo con tanta sicurezza che procedeva in detto inappuntabile.

E dire che questa Giunta si era dimessa per essere stata dispedita dal Consiglio nella nomina di un impiegato comunale!

Una esposizione d'Arte a Udine

(Continuazione)

Dal paesaggio, passo a dir qualche cosa dei quadri di figura, e incomincio da Ettore Tito. — Ettore Tito è la personalità più spiccata della esposizione udinese. Egli è anzi tutto un mirabile disegnatore — sebbene ultimamente si sia lasciato andare a capricci certo non lodabili — ed un efficace coloritore. Egli ha qui la *Processione*, che per una certa disarmonia di composizione, per le sprezzature manierate nel disegno e nella pittura, mi rende più l'idea di un abbozzo di dettaglio, che di un quadro completo. Con tutto ciò in questa tela vi sono delle qualità di primo ordine: io non conosco nessuno che possa disegnare e dipingere con maggior finezza e grazia e pastosità le mani della giovane che sta nel mezzo del quadro, e la bimba che questa giovane ha fra le braccia. A questo quadro che fu esposto a Venezia nel 1895, furono aggiunte utilmente, secondo me, alcune figure di sfondo. — Nell'altro quadro di Tito, *Settembre*, nessun gran pregio riempie la vanità del capriccio. — Ettore Tito non potrà più prender parte ai concorsi Marangoni; è quindi parata che le cose che egli ha mandato a Udine questa volta non siano veramente buone. Del resto io credo che anche in seguito egli non raggiungerà mai la bellezza di alcune sue opere passate.

D'altri quadri con grandi figure non c'è che l'*Idillio rustico* di De Stefani, e ieri e oggi di Vizzotto Alberti. Quanto al primo, io ho visto pochi quadri di un disegno così deficiente, d'una colorazione così artificialmente falsa, d'una concezione forma così povera. In complesso una gran tela perfettamente inutile. L'altro quadro di De Stefani *La peschiera a Santa Margherita*, è alquanto migliore, quantunque non sia notevole per nessuna forte qualità. — Quanto a Vizzotto Alberti io non arriverò mai a esprimere tutta la mia antipatia per la sua arte fredda, stentata, mancante, falsa. Nei quadri che qui vediamo si spiegano una disarmonia straordinaria, stridente di colorito (esempio: il fondo della *Raccolta del frumento*) e una mancanza di luce e di rilievo (esempio: *Ieri e oggi*), — disarmonia e mancanza che non sono certo compensate da un disegno frammentario e affrettato, nella sua gran debolezza. Dei tre quadri del Vizzotto non saprei dire in vero, quale sia da preferirsi. — Oltre a questi veneziani, vi è anche *Morte di serra* di Guidini Giulio, una graziosa festina di bimba, sopra uno sfondo e un colpo deplorevole.

Vengo in fine a quei pittori che non si possono dir veneziani. — Italo Brass è nato a Gorizia, ma deve aver studiato all'estero. Questo si conosce dal colorito deficiente della sua *Briscola*, che del resto è un quadro ben piantato, dai forti effetti di chiaroscuro. — Del Celavini, anche friulano, a quanto credo, io vedo per la prima volta delle opere e sento per la prima volta il nome. Di tutto ciò che egli espone io preferisco il piccolo acquarello *Costume friulano del secolo XVIII*. Nelle due tele di lui non v'è nessuna sincerità di impressione, come non mi pare ci sia originalità di concezione. — Infine mi restano due grandi quadri di Ruggero Focardi, toscano. Se in essi c'è qualche cosa da pregiare, è senza dubbio il disegno (che non è del resto né forte né spontaneo) poiché la grattezza straordinaria della pittura (comune in generale a tutti i toscani) non può non urtare ognuno di noi. Nella *Cicalata* risalta la meschinità della maniera della grandezza del quadro. Forse in un quadro di più modeste dimensioni si sarebbe evitata quella impressione stridula di sollone sull'erba fresca. Nell'altro quadro *Il mercato*, che ha avuto un premio non so dove, v'è una studiosità affettata nel disegno, una mancanza assoluta di luce, una falsità evidentissima di colorito.

Ora che ho finito l'esame per quanto ho saputo, sincero e disinteressato delle opere della mostra Marangoniana, è utile, concludendo, determinarne il significato, come espressione generale d'arte. Naturalmente dati i limiti di età e si può anche dire di regione, che questa mostra non oltrepassa, non si potranno fare con profitto che delle indagini, sulle forme e sulla vitalità dell'arte veneziana nella più giovane generazione. — Ho già osservato che a Venezia non c'è una manifestazione veramente organica di arte. Infatti l'arte veneziana degli ultimi trent'anni, quell'arte che col soffio della realtà ci ha sbarazzati dai vuoti bamboleggiamenti del romanticismo pseudo — classico dell'accademia (sembra una contraddizione, ma non lo è) — ha contato e conta alcune forti individualità. Ma ciò non ostante, questo rinnovamento non ha mai avuto quel forte substrato ideale che determina, unico, la grande potenzialità di un indirizzo nuovo. Per esempio, Giacomo Favretto è stato probabilmente la

F. MINISINI - UDINE

Laboratorio - Chimico - Farmaceutico
CON DEPOSITO

DROGHE - COLORI - MEDICINALI

SPECIALITÀ
MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI
ARTICOLI PER LE ARTI BELLE
DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'Origine

Ferro - China e Ferro - China Rabarbaro

Preparati per la conservazione e chiarificazione

DEI VINI

Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

ORARIO FERROVIARIO

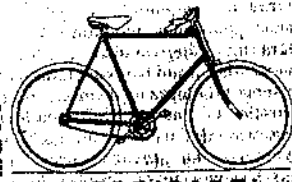
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2. —	7. —	O. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	M. 14.10	17. —
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.30
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10. —	M. 8.03	9.45
M. 10.10	15.51	O. 13.10	15.40
O. 17.25	19.38	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	10.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilim.	Da Spilim.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11. —
M. 11.30	11.58	M. 12.31	12.59
M. 15.53	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.41	21.10	M. 21.25	21.56
Da Udine	a Pontebb.	Da Pontebb.	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	0. —
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.01
O. 10.35	13.30	O. 14.30	17.00
O. 17.35	20.45	O. 15.55	19.40
D. 17.10	19.19	D. 18.30	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8. —	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9. —	12.55
M. 21.15	23.30	D. 17.5	20. —
Da San. Giorgio	a Corvignano	Da Corvignano	a San. Giorgio
O. 6.10	6.30	O. 8.45	8.50
O. 8.58	9.13	O. 11.20	11.20
O. 14.50	15.10	O. 19.45	19.45
O. 21.04	21.20	O. 23.10	23.10
Da Trieste	a Corvignano	Da Corvignano	a Trieste
O. 6.20	8.35	O. 8.50	8.50
O. 11.30	11.40	O. 12. —	12. —
O. 17.55	19.10	O. 19.25	19.25
O. 21.40	21.40	O. 22. —	22. —

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Stazione	Tramvia	Tramvia	Stazione
O. 8.15	10. —	O. 7.30	9. —
O. 11.20	13. —	O. 11.10	12.25
O. 14.50	18.35	O. 13.55	15.30
O. 17.20	19.05	O. 17.30	18.15

FRATELLI MODOTTI

OFFICINA
MECCANICA



FABBRICANTI
delle pregiate Biciclette: *Marca Switz*, *Parafarlici*
e qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.
RAPPRESENTANTI
per la provincia del Friuli della Fabbrica Bici-
clette *Marca Steyr* già *Switz*.
Noleggi e riparazioni - Präzis mitl.

CALZOLERIA
DEMETRIO CANAL
UDINE
NEGOZIO - LABORATORIO
Via Cavour n. 1 - Via Mantova n. 3
PREZZI FISSI
USO
Fratelli Bocconi di Milano

NOVITA
SAPONE AMIDO BANFI
NOVITA

La nuova invazione brevettata della *Ditta Achille Banfi, Milano*. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mentre la prova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più famosi saponi esigenti. — Il prezzo non è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Scopo della nostra Casa è di rendere di consumo generale
Verso cartolina raffigurante di Lire 2: la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vedrete presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Cortesi e Berni - Perelli, Parada e Comp.



AVVISO INTERESSANTE
Gabinetto Medico-Magnetico
La Signorina Anna d'Autico da consigli per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviaranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma piano superiore BOLOGNA.

LIQUORE EUREKA
Gidacato del celebre igienista
Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA
Senatore del Regno
Il migliore fra i Liquori Italiani...
La merce viene spedita mediante assegno o pagamento anticipato.
ITALICO RIVA
Inventore e fabbricatore - Udine

CHI SOFFRE CALLI
si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine
Recapito presso il barbiere
FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio

GLORIA
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.
Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in Pagnana ed in Udine presso la Farmacia Biasioli.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Piazza Patriarcato Num. 5
Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.
In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.
Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonché di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

100 Biglietti
formato visita } L. 1.50
e 100 Buste }
Caratteri inglesi e varietà.

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.
SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.
Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.
Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia.

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI	A. GIOMMI & COMP. Premiati Stabilimenti a Vapore: Bologna, Pesaro, Torino.	OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO	(Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARRUTI Gasometri da litri 100, 200 e più
CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE	Dott. Hegar Con sigillato da illustre col- laborità mediche per guarir- re il più forte mal di capo.	PASTIGLIE ANGELICHE	Pettorali - Balsamiche C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA Concessionari esclusivi.